

IL PROGETTO



Bello! è un'opera sul circo in cui non vi sono attrezzi di circo ed in cui gli interpreti non sono esclusivamente circensi. Per questo è un'opera sul circo e non di circo. Il circo non ha bisogno dei suoi attrezzi per esistere, ma risiede nei corpi e nelle menti in scena e fuori scena. Come il circo si rapporta con un testo?

Può il movimento di un corpo pur se non acrobatico essere definito circense?

Partiamo in un viaggio alla ricerca dei limiti del circo (se ce ne fossero) e del superamento dei suoi confini lavorando sulla costruzione di un nuovo linguaggio che accomuni un'equipe di artisti provenienti da differenti esperienze.

Bello! integra arti circensi, danza e musica, focalizzandosi sulla centralità di innovazione e ricerca in tutte le fasi del processo artistico: creazione, scrittura e drammaturgia, messa in scena, produzione, distribuzione.

Il progetto esplora il tema della bellezza a partire da intenti chiave quali:

definire un linguaggio trasversale ad artisti con diverse formazioni, specializzazioni, sensibilità; traslare la tecnica circense su un piano estetico e morale in cui la potenza, il mistero e la fragilità della bellezza rappresentano elementi di confronto e di gioco tra gli interpreti; investigare la sorpresa e le emozioni che il circo genera nel pubblico; instaurare un dialogo volto a comprendere qual è l'idea di bellezza nel circo nell'immaginario collettivo; interagire con lo spazio pubblico come spazio di incontro, aggregazione, riflessione, condivisione, come luogo di relazione tra il patrimonio sociale e culturale italiano e le arti del circo, più che di esibizione dell'artista.



Scrittura e drammaturgia si basano su una visione del circo come portatore di potenziale, profondità e significato che si rivelano in uno spazio aperto e libero, al di fuori di cornici e contenuti imposti, artificiali, superflui. La scrittura dello spettacolo percorre strade alternative alla ricerca del consenso o dell'applauso, stravolgendo il paradigma per cui il valore dell'artista di circo è determinato dalle sue capacità tecniche e virtuosistiche.

Bello! crea uno spazio per la nascita di una voce d'autore, capace di trasgredire la tecnica e di rimettere l'umano al centro dell'opera, rispettando al contempo la tradizione del circo come genere eterogeneo, contaminato, cosmopolita, in cui il "bello" non è "puro" né opposto dualisticamente ad una nozione statica e predeterminata di "brutto". Un circo in cui la bellezza sta nello straordinario, nel sorprendente, nel potenzialmente mortale o straziante, in ciò che sta ai margini e che spesso viene trascurato e lasciato morire, in ciò che richiede tempo per essere percepito, nella vulnerabilità.

Il tema è centrale per lo sviluppo di artisti, territori e comunità, connette il quotidiano con le grandi questioni sociali perché la bellezza rappresenta una dimensione antropologica indefinibile ma fondamentale per la realizzazione dell'individuo, per una vita degna nutrita di senso e non solo di utilità (Cabiddu 2020, Diritto alla bellezza), per la ricerca e l'espressione di identità, cultura e comunità, per contrastare "l'abitudine e la rassegnazione" e tenere sempre vivi "la curiosità e lo stupore" (P. Impastato).

La drammaturgia di Bello! non è il risultato di una scrittura individuale, ma di un processo collettivo, vivo e aperto in cui ogni membro della squadra artistica non è solo interprete, ma creatore. La regia fa emergere le connessioni che danno forma e coerenza a fili e frammenti di storie, intessendo una molteplicità di racconti e punti di vista, amplificando la coerenza della frammentazione, il lavoro del gruppo, il linguaggio dei corpi, evitando la semplice sovrapposizione di teatralità o coreografia alla scrittura circense.